Anno XLV — N. 205

Mercoledì 30 Agosto 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

La ferrovia Precenicco-Gemona

Il Friuli retroterra del porto di Trieste

Al Sindaco di Osoppo, che al pari di noi ebbe a rivolgersi all'on. Ciriani al fine di far modificare un tratto della direttissima Precenicco-Gemona, pervenne una risposta simile a quella che noi deteniamo; « E' impossibile la modifica di cui Ella.... ecc. ecc ».

Il Deputato, per suo conto, ha perfettamente ragione!

Noi, però, scrivemmo all'on. di Spilimbergo, in veste di privato cittadino e quando la Ferrovia era nella sua fase iniziale, vale a dire in un momento in cui la disoccupazione bussava inesorabilmente, per modo che ogni azione intesa a far modificare l'opera, trovava sfavorevole accoglimento.

Il Sindaco di Osoppo, invece, anche con l'autorità che gliene deriva, capita in un momento... sfortunato per la Ferrovia: la disoccupazione tace, o meglio ha dovuto a forza riprendere la dura via dell'estero e i lavori sono stati sospesi. Il Consigliere Comunale, sig. Giovanni De Cecco, non ha veduto male facendo presente al pubblico, che fermando la linea alla Stazione di Maiano, si potrebbero risparmiare alcuni milioni, con maggior comodità dei paesi contermini.

Ma, non c'è nulla da fare, perchè la concessione è stata accordata sulla base di un tracciato stabilito e quindi, in Italia, anche se errori madornali, come quello di progettare un inutile tratto di ferrovia quasi parallelo e vicino ad altro esistente, vengono messi in evidenza dal buon senso delle popolazioni, ciò non pertanto gli errori stessi debbono essere attuati. Tuttavia, stantechè notevoli condizioni politiche ed economiche si sono radicalmente mutate in Italia da quando fu partorita la tramvia Precenicco-S. Daniele-Maiano, volta poi per comodità ed opportunità elettorale, in Ferrovia Precenicco-Gemona (da costruirsi ora a forma di direttissima), sia concesso dire che anche questa opera potrebbe essere oggetto di un'ulteriore revisione ai fini di spendere bene i contributi che lo Stato ha promesso e di non far spreco di denaro nella costruzione di un tratto perfettamente illogico quale è quello che da Maiano dovrebbe raggiungere Gemona.

Sono circa 7 chilometri, che a un di presso importerebbero una inutile spesa di oltre 4 milioni, buttati al vento, in presenza di quel chiaro di luna che oggi illumina e conforta la economia nazionale.

Mutate condizioni politiche ed economiche, abbiamo detto: le prime riflettono la loro influenza in quanto il vecchio e odiato confine fu sostituito dalla nuova linea di frontiera assommante tutti i sacrifici e tutte le glorie dei nostri magnifici soldati; le seconde trovano la loro ragione di essere nel deficit statale di sette miliardi per cui a gran voce, in tutta l'Italia, oggi si predica la necessità assoluta di economie fino all'osso e il dovere di por mano « solo ad opere di ben riconosciuta ed immediata utilità».

Il vecchio confine trova riscontro nelle vicende della Ferrovia Precenicco-Gemona in quanto questa linea è sorta col presupposto della formazione di un grande porto a Precenicco, un secondo emporio «opulentium» dei romani. Senza il porto la linea non potrebbe vivere, nè troverebbero giustificazione i lunghi rettifili del tracciato voluto dal governo, che imprimono all'opera i caratteri di una ferrovia a grande traffico, adducente tutti i commerci dell'Europa Centrale (alcuni dicono della sola Carnia) allo emporio anzidetto.

Sparito il vecchio confine, che poteva anche consentire la presenza di un nuovo porto lungo il litorale friulano, in aggiunta all'altro disgraziatissimo di Nogaro, divenuto finalmente mare nostro anche l'alto Adriatico, Monfalcone, Trieste e poi Fiume, salva per il volere del più grande italiano vivente, entrarono nel novero dei nostri porti verso i quali la nuova Italia deve volgere grandi cure. Oggi quindi, Trieste sola dovrebbe rappresentare l'emporio «opulentium» dell'antica Roma, e cioè Aquileia, e di là irradiare nel mondo; non mai Precenicco a mezzo del suo fiume e dei quindici chilometri di laguna per arrivare al mare libero. Ed è in vista di Trieste che lo Stato si accolla l'enorme spesa della linea del Predil, di quella di Toblach e della Cividale, Monfalcone, Trieste, mentre pare si stia studiando una comunicazione tramviaria fra Udine e Trieste e l'apertura di un canale fra la nostra città e Monfalcone. In progresso di tempo si imporrà anche la Villa Santina per Alesso, facente capo a Gemona o Tarcento, per raccordarsi a Cividale col grande sbocco del Predil.

Non è possibile dire in modo esauriente, nell'ambito di un articolo di giornale, del porto di Trieste, il cui retro terra capace di rifornirlo di nuove energie, dovrebbe essere proprio il Friuli. L'antica Roma e l'epoca longobarda ebbero strette ragioni di scambi fra Trieste e il Friuli, e via via, da tempi meno remoti e fino ad oggi, la nostra regione ha avuto ed ha con Trieste vivi rapporti. Il suo porto largamente attrezzato è in condizioni migliori di ogni altro d'Italia, ma per Trieste la lotta con i porti del Nord, a difesa della sua zona di influenza nell'entroterra, si fa sempre più aspra per l'inferiorità delle tariffe. A Trieste quindi, e per rialzare le sue sorti, noi dobbiamo volgere le nostre correnti di traffico, onde « la funzione commerciale cosmopolita di Trieste, sempre italiana di fatto e di sentimenti, sia chiamata a penetrare, in nome d'Italia, nei paesi stranieri di altra stirpe e lingua».

Quanto abbiamo qui molto sommariamente esposto, esclude quindi il presupposto dello impianto di un porto a Precenicco, e lo Stato, se eventualmente fosse chiamato a sussidiare tale opera, non mancherebbe di seguire le massime dettate giorni sono dal Senatore Einaudi in un suo articolo sullo sperpero delle sovvenzioni.

Nel momento presente, egli ha scritto, non si promuove un traffico rovinando il bilancio pubblico e dissestando lo Stato. Prima il pareggio e quindi la moneta sana e stabile.

Poi i traffici verranno e il prestigio economico dell'Italia crescerà per il valore dei suoi commercianti, come il prestigio politico crebbe per il valore dei suoi soldati.

Mantenendo, quindi, Precenicco nelle sue modeste proporzioni di oggidì, la Ferrovia in parola (che per essere iniziata si dovrà ultimare), cui finalmente l'opinione pubblica sembra interessarsi, dovrebbe assolutamente cambiare carattere. La sospensiva odierna, forse dovuta a difficoltà che scaturiscono dalla intima essenza dell'opera, non sentita, e fino ad oggi completamente dimenticata dalle popolazioni friulane, si presta per un serio esame della cosa, onde evitare un grosso errore feroviario, da unire agli altri che in Italia si annoverano.

Lode va data al Sindaco di Osoppo, che per primo ha osato dire come in detta costruzione si potrebbero risparmiare alcuni milioni ed essere serviti meglio.

La ferrovia dovrebbe ritornare al suo vecchio tipo e più precisamente seguire il tracciato Latisana, Codroipo, S. Daniele, Maiano, e Maiano Stazione, o meglio ancora, Maiano-Buia, sulla linea Maiano-Udine.

Non si comprende come i cittadini di Latisana, che già si videro costretti ad istituire un servizio di automezzi con Codroipo, domano della grossa, mentre sta per sorgere una via ferrata a pochi passi dal loro centro per far capo ad un porto di là da venire, e che nelle attuali condizioni economiche e politiche della Nazione rappresenterebbe un controsenso.

Così ridotta la ferrovia, anche il suo tracciato dovrebbe essere modificato nel senso di metterlo in relazione col carattere prettamente economica della linea, inteso a servire il traffico locale, toccando tutti i centri abitati, senza costruire apposite stazioni e con un impiego minimo di personale.

Se poi a tutti i costi si volesse mantenere Precenicco come mèta ormai accessoria della linea, per la eventualità di un più o meno lontano e modesto impianto di trasporti per via d'acqua, visto che in Italia il problema della navigazione interna è assurto a grande importanza, si dovrebbero apportare al tracciato della ferrovia le seguenti modifiche: avvicinamento all'abitato di Rivarotta nel tratto Precenicco-Rivignano e alla linea dei paesi nel percorso Codroipo-Sedegliano, come era indicato nel progetto del compianto ing. Schiavi; da Maiano puntare direttamente alla sezione omonima, o meglio su Buia-Stazione, evitando quindi lo inutile tratto Buia-Gemona. Con ciò si eliminerebbero anche le lamentele della popolazione di Buia, che col progettato tracciato si vedrebbe passare la nuova linea a valle della frazione di S. Floreano, con lo svantaggio di avere due Stazioni distinte e non fra loro raccordabili.

Non nascondiamo, a nostra volta, che questo sconvolgimento della linea Precenicco-Gemona sarà cosa irraggiungibile, per essere ormai la concessione un fatto compiuto, confermato dalla convenzione intervenuta fra il governo e il Consorzio dei Comuni.

Il Sindaco di Osoppo, però, per quanto interessa il suo territorio e di intesa coi Sindaci degli altri comuni, che in qualche modo trovassero conveniente l'invocare giuste modifiche al tracciato, potrebbe promuovere, sulla base che l'opera non è di immediata utilità, larga e clamorosa azione d'interesse pubblico, nel momento in cui i lavori della strana direttissima sono sospesi e si sta allestendo il progetto definitivo. Forse, l'eccezionale momento dell'economia nazionale, per il Friuli aggravato dagli enormi danni causati dalla siccità, gli intendimenti, ripetutamente e ultimamente manifestati dal governo in fatto di limitazioni di spese, l'interesse che tutto il Friuli dovrebbe dimostrare per l'esatta soluzione dei suoi problemi più vitali, potrebbero anche determinare quel miracolo di ravvedimento, cui il provvido Sindaco di Osoppo avrebbe dato lo spunto.

geom. **Achille Piccini**

Cronaca Provinciale

FELETTO UMBERTO

Colugna funestata da due incendi

Ieri nella frazione di Colugna si svilupparono due incendi: il primo alle ore 9 in casa di Natale Nocini, un vecchio sulla settantina. Subito accorsero i paesani e primo fra tutti il cappellano don Eros Vegni, il quale coraggiosamente contribuì a circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ai fabbricati vicini, alimentato dal vento.

Causa la mancanza di acqua e di pompe, l'opera di spegnimento riusciva difficoltosa: all'acqua fu provveduto prendendola a circa mezzo chilometro di distanza, nel canale Ledra, e tutti i paesani, compresi alcuni dei Rizzi e di Feletto, lavorarono efficacemente sotto la direzione del cappellano; utilissimo fu pure il bravo brigadiere dei carabinieri, giunto da Feletto con quattro militi.

A mezzogiorno l'incendio era spento, ma le fiamme avevano distrutto casa, mobili, fienile, stalla e foraggi. Il Nocini riportò lievi scottature; una sua figlia fu salvata a stento. I danni, assicurati, si aggirano intorno a trentamila lire.

Verso le 14 si sviluppò un altro incendio nel fabbricato di Olivo Feruglio: un'altra volta accorsero le volonterose persone che avevano prestato l'opera loro nella mattinata. Il sig. Lenardo Rossi, giunto in bicicletta nel nostro paese, potè avere un pompa con la quale l'opera di spegnimento riuscì più sollecita. Il fabbricato però rimase distrutto e i danni, assicurati sono di circa trentamila lire.

Cartucce in un orto

Mentre lavorava nel proprio orto, certo Feruglio Luigi fu Giuseppe trovò ottantadue caricatori e circa 200 bossoli da fucile nascosti nel terreno.

PRATO CARNICO

Muore in montagna

Martin Lorenzo fu Sebastiano di anni 67 di qui, ieri mentre pascolava con le pecore in compagnia di un nipotino improvvisamente colpito da malore cadeva al suolo esanime.

Dato l'allarme dal nipotino, i vicini accorsero, trovando il disgrazia to cadavere.

ARTA

I fasci carnici

Dopo la riunione dei Fasci Carnici fatta a Tolmezzo ove al Teatro De Marchi tenne un discorso l'avv. Pisenti, circa un centinaio di fascisti vennero a Piano con il treno delle 13

Arrivarono inquadrati al comando del tenente DeCarli e si fermarono all'albergo Poldo ove erano invitati. Alle 16 tutti ripartirono per le proprie sedi dopo aver inneggiato al fascismo italiano.

Milite Ignoto

Anche qui la proiezione della film «Gloria Ignoto Militi», ebbe entusiastico successo.

Nel pomeriggio venne eseguita una proiezione per le scuole del Comune.

Alla sera con intervento di pubblico numeroso venne ripetuta fra il più vivo entusiasmo e commozione.

Una parola di lode vada al cav. Gigi Grassi ed al sig. Gustavo del Cont per la riuscita della bella serata.

Esito finanziario buono ed il cav. Gigi Grassi fece una oblazione di lire 50.

PORDENONE

La vaccinazione

Nei giorni dal 7 ai 14 settembre p. v. avranno luogo le vaccinazioni pubbliche gratuite: a Pordenone: Sala a terreno scuole femminili, Piazza del moto dalle 11 alle 12, Scuole Comunali, piazza XX Settembre sala 1.a dalle 10 alle 11;

La vaccinazione è come noto, obbligatoria; la rivaccinazione è obbligatoria per tutti i fanciulli ammessi nelle scuole, in fabbriche opifici ecc., quando non comprovino, avendo compiuti gli undici anni di essere stati rivaccinati dopo l'ottavo.

Tutti i vaccinati dovranno essere visitati dal medico entro il settimo giorno.

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto Conte Alfonso di Ragogna in luogo di fiori hanno offerto al Comitato Pro Infanzia lire 20 per ciascheduno prof. Luigi De Paoli, Locatelli avv. Antonio, Barzan avv. Luigi, Dolfin cav. Antonio, Bassani dott. Guglielmo e dott. Carlo Sostero.

TRIVIGNANO

Beneficenza

Pervennero le seguenti offerte all'Asilo Infantile: Bianchi cav. Vittorio lire 40; Famiglia Ubaldo Calligaris 5; N. N. soddisfatto per l'ottima riuscita del saggio dei bambini, lire 100.

TRICESIMO

Le feste di domenica

Animatissime di gente le feste svoltesi domenica e lunedì. Sulla piazza del Municipio nel pomeriggio vi era una gran folla per la estrazione della tombola.

Il risultato fu ottimo e vennero vendute ben 2325 cartelle con un ricavato lordo di 4650 lire.

La prima tombola venne vinta dalla signorina Merlini Gemma e maestro Luigi Garzoni di Tricesimo lire 600.

Seconda tombola fu vinta in tre: e cioè: da Trangoni Carolina, di Tricesimo, Snuzzi Leonardo di Montegnacco e Maiero Giuseppe di Ceresetto lire 300.

La cinquina fu vinta da Comelli Antonio di Nimis lire 150.

Durante tutta sera regnò viva animazione, e in piazza del mercato, si ballò con l'orchestra Marcotti, sino ad ore piccine

Nella seconda giornata di sagra seguì la corsa ciclistica nel percorso Tricesimo, Nimis, Tarcento, Artegna, Osoppo (con un premio al traguardo di Buia vinto da Numa Persello) Treppo e Tricesimo.

Vinse il primo premio di lire 100, Luigi Marchetti di Udine, e il secondo premio di lire 60, Numa Persello.

Terminata la corsa la Banda della Società Operaia svolse une scelto programma musicale, e la Società corale « L. Cuoghi» cantò assai bene i cori friulani, diretti dal maestro A. Bertoli.

GEMONA

Università popolare

Allo scopo di gettare le basi per la istituzione a Gemona di una Università Popolare, l'altra sera si svolse presso la sede del Circolo «Sempre Verde», una riunione indetta dal nucleo Spirituale Friulano.

Il dott. Cragnolini spigò ai presenti, in rappresentanza del Comitato provvisorio «Università Popolare», lo scopo della riunione; parlò quindi l'avv. Fedrigo Perissutti. La discussione, alla quale presero parte vari presenti, si chiuse con la approvazione di un ordine del giorno che affidava al Comitato Provvisorio rafforzato con l'aggregazione di altre persone nominate seduta stante per acclamazione, lo incarico di concretare il programma di insegnamento per l'istituenda Università.

Buona usanza

Elargizioni fatte all'Asilo Infantile «Modesti Baldissera»: Dionigi Pector in memoria del fratello Eugenio L. 300; cav. uff. Pietro Fantoni in morte della figlia Maria lire 100; Capriz Giovanni in morte della signorina Maria Fantoni 10; Piacentini cav. Antonio id. 10; Nicoloso Riccardo, id. 10; famiglia Lucia Vidoni ved. Cittini, id. 10.

Alla Congregazione di Carità: Dionigi Peccol, in memoria del fratello Eugenio lire 300; cav. uff. Fantoni in memoria della figlia Maria 200; Aristide Pravisani in morte della signorina Maria Fantoni lire 50.

PORCIA

Per il mare ai bimbi malati

A cura del sig. Antonio Bernardis di qui, vennero raccolte lire 605 che furono già versate al Comitato «Pro Infanzia» di Udine.

Ecco l'elenco degli oblatori: Comune di Porcia lire 100, Congregazione di Carità 100, R. Commissario 10, co. dott. Alfonso di Porcia 50, Conti Pirro e Giuseppe di Porcia 50, co. Alfredo Dolfin 50, co. Eugenio di Porcia 30, fratelli De Mattia 50, Lina Pastore-Bagnoli 25, march. Gherardini 20, F.lli Valdevit 25, Antonio Antonini 20, Vietti dott. Marco 25, Pietro Del Sal 10, Dott. Bassani 10, Bernardis Antonio 10, Marson Giovanni 10, Cordenons Luigi 10.

L'orario dell'auto corriera

Come già annunciato, il servizio di autocorriera Pordenone-Porcia-Prata-Pasiano avrà inizio ai primi del prossimo mese. Vi saranno due coppie di corse al giorno e quindi il servizio postale verrà riattivato come ante-guerra.

L'orario sarà il seguente:

Partenze da Pordenone: I. corsa ore 8 — Porcia, 8.15 — Prata, 8.40 — Visinale, 8.50 — Cecchini 9 — Pasiano 9.15.

II corsa: Pordenone ore 17 — Porcia 17.15 — Prata 17.40 — Visinale 17.50 — Cecchini 18 — Pasiano 18.15.

Partenze da Pasiano — I. corsa: Pasiano ore 6 — Cecchini 6.15 — Visinale 6.25 — Prata 6.35 — Porcia 7 — Pordenone 7 e un quarto.

II. corsa: Pasiano ore 12.45 — Cecchini 13 — Visinale 13.10 — Prata 13.20 — Porcia 13.45 — Pordenone 14.

L'orario suddetto è in coincidenza coi treni da e per Venezia.

San Gottardo in territorio di Udine

Si tratta della restaurata chiesa ottagonale intitolata a San Gottardo — la quale dà il nome alla frazione del Comune, estesa fra la città di Udine ed il Torre; Chiesa che il molto reverendo parroco delle Grazie, mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste riprendendo (per così dire) una bella tradizione della sua varia operosità e del suo mecenatismo, illustra in un opuscolo stampato con nitidezza di caratteri, di fregi e di vignette nella tipografia Percoto. — Mons. Dell'Oste si valse dell'aiuto del compianto cav. dott. Federico Braidotti e del prof. sac. G. Vale, illustratori coscienziosi e diligenti di parecchi episodi della storia friulana o di qualche suo periodo di particolare importanza: quegli per le ricerche negli archivi del Comune; il sacerdote prof. Vale particolarmente negli archivi capitolari ed arcivescovili.

La più antica memoria raccolta negli atti della Comunità intorno alla prima cappella o chiesa col titolo di S. Gottardo, che si afferma essere stata eretta dal Patriarca Bertrando a circa un miglio e mezzo dalla città, sulla strada per Cividale, è del 1379, nel quale anno certo frate Enrico o Ricone o Rigone dell'ordine degli eremitani camaldolese fece domanda di poter ivi officiare e di ottenere per ciò un po' di terreno per fabbricarvi attiguo il suo romitorio. La domanda fu accolta, concedendo al romita Rigone un appezzamento lungo il roiello che ancora sussiste «presso la strada» che mena a Cividale, e consentendo gli fosse data una certa quantità di coppi che si trovavano in precedenza sulla chiesa, mentre allora coprivano la casa di un fornaio che se n'era impossessato: tanti coppi il prestinaio aveva levati dal coperto della chiesa ed altrettanti egli doveva consegnare al frate.

***

Il volumetto compilato da mons. Dell'Oste fu pubblicato anche con intenti religiosi, oltrechè quello di ricordare la storia della Chiesa e le vicende del paesello che venne a mano a mano diramandosi intorno alla medesima, in direzione di Udine. Per questa concomitanza di intendimenti noi troviamo nel lavoro una quantità di digressioni interpolate fra un cenno storico e l'altro, alcune delle quali di carattere prettamente religioso, altre storico non attinente alla Chiesa. Non è pensier nostro di muovere appunti, ma semplicemente di constatare un fatto che troviamo del resto assai naturale: mons. Dell'Oste, pastore d'anime, non può dimenticare questa sua missione e anche di questo suo lavoro fa occasione per richiamare i parrocchiani e in particolar modo i sangottardiensi alla fede viva dei padri, all'orrore della bestemmia e del turpiloquio, all'abbandono della frivolezza: egli resta, cioè, nel campo del suo ministero. E fin dalla prefazione avverte: «Illustrare questa chiesa (di S. Gottardo) portando a pubblica notizia quanto era fin qui sconosciuto, perchè inedito, ci è parso utile, gradito, istruttivo. Per quanto breve sommario modesto e disadorno, quest'opuscolo, costituisce tuttavia un utile contributo alla storia della nostra piccola Patria. Gradito, perchè tale tornerà alla popolazione di S. Gottardo e a quanti — e non son pochi — che a ripetute istanze ne sollecitarono la pubblicazione. Istruttivo, perchè il compilatore non intese nè volle limitarsi alla pura e semplice narrazione dei fatti, ma come sacerdote e parroco intese e volle offrir ai suoi carissimi parrocchiani, l'occasione di imparare che la storia è anche «magistra vitae». Ed ogniqualvolta gli se ne presenta l'opportunità, ecco il pastore farne soggetto di morali e pratiche applicazioni e di salutari conclusioni per la vita cristiana.

***

Il libro si compone di prefazione e di due parti.

Nella prima è ricordata la vita di S. Gottardo vescovo di Hildesheim (Sassonia) e come il suo culto venne introdotto in Friuli; nella seconda si illustra l'origine e lo sviluppo della chiesa eretta in suo onore e del cenobio-lazzaretto in territorio di Udine; nella terza si ricostruisce la storia degli ultimi cent'anni. Doveva, limitato però alla sola seconda parte, vedere la luce alla metà del 1914, in coincidenza con le feste centenarie della riapertura al culto della Chiesa di San Gottardo: ma sopravvenne la guerra — lontana dapprima — e nondimeno causante forti dislocamenti di truppe in Friuli, per ragioni strategiche; poi la guerra vicina che portò ad occupazioni militari di stabili e di istituti; e infine, più funesta di tutte, l'invasione, e le conseguenti devastazioni ed i saccheggi del nemico.

***

Nella prefazione, si accenna al «Flagello sterminatore» che fu disastrosa conseguenza del rovescio di Caporetto; neppure la rinomata e premiata officina tipografica ex Pontificia, del Patronato potè sottrarsi a tanto flagello, per quanto mons. Dell'Oste fosse anche riuscito ad ottenere dal Kaiserliche Deutsche Ortskommandatur Udine-Nord Abt. II, un decreto col quale gli si dava facoltà di servirsi della forza pubblica per salvare (già eravamo al 18 dicembre dell'infausto 1917) dall'ormai avanzato saccheggio la tipografia; e quindici giorni dopo altro decreto che nel modo più rigoroso proibiva l'ingresso alla medesima e si avvertiva che responsabile del luogo e del contenuto era il parroco delle Grazie. Ma « cento volte porte e finestre della tipografia vennero chiuse, puntellate, sbarrate, inchiodate a fortezza, ed altrettante furono smantellate a colpi di piccozza e di accetta: era un delirio, una frenesia selvaggia di distruzione! Bastava una porta ben chiusa, per suscitare in quelle soldatesche l'istinto vandalico di sfondare anche «en passant ».

Gustoso episodio narra a questo proposito, in nota, mons. Dell'Oste: « nelle molte visite di ispezione quotidiana, accompagnato dai suoi fedeli operai Fabio Scotto, Chiarandini Antonio, Feruglio Zanin, coi ferri del mestiere per le inevitabili operazioni di puntellamento o di chiusa», egli « colse in flagrante una ventina di croati che a piene mani intascavano. Dissimulò per il momento e volò non visto al vicino ufficio del Zivil Commissariato (nella stessa via, locali Banca del Friuli), ne informò il co. Gudenus (che di quell'ufficio era capo), il quale all'istante, interrotto ogni ufficio, con stupore dei presenti, ad un fischio convenuto ebbe intorno a sè un pattuglione armato, e in un baleno tutti si precipitarono in tipografia. Quattro tonanti frasi in croato pronunciate dal comandante, ebbero per effetto di mummificare i malcapitati vicini che automaticamente vennero arrestati, di terrorizzare i più discosti che già ai piani superiori furono visti sgattaiolare sui tetti; e a una detonazione di moschetto, riversarsi, con mossa acrobatica per le grondaie, pei tubi, per le finestre, scendere e scomparire in opposta direzione, per la via Manin. Fu doloroso, fu triste, ma eminentemente comico ed acrobatico! La lezione fu efficace per qualche giorno, ma poi, altre colonne passanti da e per il Piave ricominciarono a sfondare e a rapinare».

***

Altri episodi, non tutti dei quali offrono, in mezzo al dolore, sprazzi di comicità, offre la storia di S. Gottardo, avvenuti nell'anno tetro delle nostre sciagure. Quando, il 3 novembre del 1918, animosi cittadini già combattevano contro le disordinate orde barbariche in fuga, a Porta Poscolle, a Paderno, alla stazione; scaglioni di truppe austriache a piedi e in camions percorrevano in disordine senza speranza, il viale Cividale, attraversando San Gottardo. Nella vergogna e nella rabbia della ritirata, quei feroci sparavano pazzescamente, in tutte le direzioni.

Circa alle 3 pom. esce dalla sua abitazione n. 174 viale Cividale la diciannovenne Elena Pravisani per attingere acqua alla vicina fontana; da un camion che passa parte una fucilata, la pallottola penetra nell'occhio destro, attraversa il cervello, esce dalla scatola cranica della infelice giovane che muore sul colpo — Luigia Fattori (via Cividale 28) mentre si affaccia alla finestra, resta colpita al petto: buon per lei che il proiettile, incontrato l'osso, deviò dal cuore: curata al nostro Ospedale, fortunatamente guarì. — Zampa Ettore fu Ermenegildo di anni 62 (via Cividale 2), incamminatosi verso Udine, incontra un camion con una ventina di soldati: è preso di mira: una scarica gli attraversa tutte due le gambe: è raccolto più tardi e trasportato all'ospedale. — Vonzino Anna (via Cividale 68-70) sta nella propria cucina accudendo alle faccenduole domestiche, e con lei vi sono raccolte, tra bambini e adulti, altre otto persone: rumorosi passano sulla via camions austriaci, e al rombo dei motori e delle grandi ruote si unisce, cupo e sinistro il crepitar delle fucilate: una pallottola, attraverso l'invetriata di una finestra, colpisce la povera donna al ventre: ella sopravvisse appena trenta minuti, lasciando orfani i bambini, mentre il marito militava nell'esercito italiano. — Già nella nostra ritirata, nel 28 ottobre del 1917, la infausta domenica che vide i tedeschi e austriaci entrare da trionfatori nella nostra Udine, S. Gottardo aveva avuto un'altra vittima: Emilio Zilli fu Giuseppe detto Pussigo (via Cividale 115): proditoriamente colpito da una palla di fucile sulla finestra della stessa sua camera, morì ventiquattr'ore dopo, alla Croce Ro di Grions, lasciando desolati vedova e figli.

Questi ed altri fatti vennero denunciati dal parroco delle Grazie alla Reale Commissione di inchiesta

sulle violazioni al diritto delle genti commesso dal nemico — e ciò nell'intento che alle famiglie dei colpiti venisse contribuito un indennizzo di guerra; ed a questo scopo, ripetute istanze furono diramate: ma a tutto luglio ultimo, denuncie e reiterate suppliche restarono lettera morta, benchè i fatti fossero comprovati da testimoni. « Triste e dolorosa la disgrazia pei colpiti (osserva mons. Dell'Oste malinconicamente); ma triste e dolorosa anche la mancata riparazione della Patria! ».

***

Ma torniamo alla Chiesa. Accennammo alla più lontana memoria documentale, che risale ad un frate Enrico o Rigone che nel 1370 otteneva il terreno e il materiale per costruire il suo romitorio. Tralasciando parecchie circostanze di minor conto, le quali nondimeno fu bene raccogliere nell'interessante opuscolo, diremo che il 22 dicembre del 1412 il vicario patriarcale di Aquileia inviò una lettera circolare al clero della Diocesi « perchè raccolga elemosine a favore della Chiesa di S. Gottardo presso Udine, e che frate Biezedel, converso dell'Ospedale di S. Spirito di Ulma (Würtenberg) penserà a riattare e perciò merita soccorso ». Di fatti, nel 1413 si riparla di lui, che ha riattato anche il monastero di S. Gottardo. Che questi lavori di riatto approdassero a qualche cosa e che al « luoco » di S. Gottardo convenisse molta gente, si può arguire dal fatto che il 7 aprile 1423 il luogotenente della Patria O. Trevisan accordava licenza di tenere gran mercato presso la chiesa di San Gottardo, per la durata di cinque giorni.

Più antico ricordo del nostro S. Gottardo contengono gli Annali Camaldolesi, i quali, all'anno 1335, riferiscono come « Bertrando di Chaors (Francia) eletto patriarca di Aquileia nel 1334, avendo saputo, mentre faceva la visita della diocesi, che alcuni predoni e assassini avevano invaso una selva non molto lontana da Udine, verso il fiume Torro (Torre), cacciandone alcuni pii eremiti ed altri santi uomini che in essa facevano vita penitente, e commettendo, qui i predoni, ogni sorta di ladronerie e di delitti, volle andar a vedere la selva, fatta covo di banditi. Fece demolire i tuguri in cui si erano annidati, e mise in fuga i predoni, rendendo quel luogo libero e sicuro. Trovò ancora in piedi il piccolo oratorio costruito dagli eremiti, e lo consacrò in onore di Dio col titolo del vescovo San Gottardo. Di lì a poco, se non quell'anno medesimo 1335, l'oratorio fu concesso ai monaci Calmaldolesi, i quali, come afferma Giovanni Francesco Palladio, lo trasformarono in una bella chiesa, intorno alla quale, oltre il monastero, fu costruito il luogo di rifugio o lazzaretto, che serviva alla città di Udine in tempo di pestilenza». Così può ben dirsi che non soltanto la Chiesa di S. Gottardo, ma anche il paesello, abbiano legata la origine propria al nome glorioso e popolare del Beato Bertrando.

Notevole anche il fatto che, il 27 giugno del 1426, per istanza del priore Angelo Ciera (il quale reggeva il monastero di S. Gottardo) e della comunità di S. Gottardo stesso, « il pontefice Martino V., con sua Bolla ordinò al vescovo di Lesina che unisce al detto cenobio di S. Gottardo l'oratorio di Santa Fosca di Adiliaco (oggi Adegliacco) » le cui rendite dovevano andare « a vantaggio dei religiosi, i quali avevano da visitare nel convento di S. Gottardo i molti poveri e pellegrini che vi affluivano. L'oratorio di Santa Fosca, nel 1477, dai nobili signori di Fontebona che ne erano i patroni, fu donato ai frati predicatori o domenicani di Udine, i quali anche nel 1762 se ne valevano come loro ospizio». Prima era stato ufficiato da religiose: in un documento del 1303 è rammenata la priora Margherita, ed in altro del 1319 le suore Palma e Palmira. Oggidì, il locale dell'oratorio è adibito a stanzone di deposito di strumenti e raccolti agricoli.

***

Ridotto il monastero di S. Gottardo a Lazzaretto, fu abbandonato dai Camaldolesi forse intorno il 1477. L'opuscolo segue passo passo la storia modesta, ma sempre cara perchè ci parla di noti luoghi nostri. Si occupa della controversia per diritti di pertinenza giuridica sulla chiesa e sul luogo di S. Gottardo, promossa da frate Geremia camaldolese che affermava a lui ed al suo ordine spettanti, luogo e chiesa, per antica concessione del patriarca Marquardo di Randeck (1380): controversia trattata nella comunità di Udine appositamente convocata e della quale non è finora, per mancanza di documenti rinvenuti o conosciuti, ben chiarita la fine. Pensa che i Camaldolesi, dopo il 1477, si sino ritirati all'opposta sponda del Torre, in un'agreste selva digradante verso il « ruinoso torrentaccio Malinat dai margini occhieggianti fra l'intenso verde, per certi antri rocciosi che a meraviglia si prestavano alla vita santamente austera dei romiti ». Per verità, tutte le memorie dell'archivio di quei tempi sono concordi nell'assicurarci che il territorio da San Gottardo a Remanzacco ed oltre — oggi coltivato a cereali e foraggiere — allora era percorso da fitte e impervie selve, a testimonianza delle quali rimane tuttora il nome di Selvis a quei pochi casali che costituiscono la borgatella omonima, lato di mezzodì, fra il Torre, Orzano e Remanzacco.

A lungo, Mons. Dell'Oste si occupa della Chiesina di Selvis. Poi torna al Lazzaretto, che, durante la famosa peste del 1550, ricoverò un migliaio e mezzo di colpiti, essendo « bisognato far due altri ricoveri di tolle, zoè uno in la braida overo orto del Lazzaretto e un altro presso la strada Bariglaria verso il torrente Torre ». Spesso, in ben penose condizioni vennero a trovarsi Chiesa e Lazzaretto; l'atto della visita pastorale (riportato per esteso, come parecchi altri documenti) fatta il 2 settembre 1601, dal Patriarca Francesco Barbaro alla primitiva chiesa di S. Gottardo, ne fa una lunga e minuziosa descrizione, e dice, fra altro: « La chiesa ha il cimitero chiuso da muro e con alcune porticelle, ma non custodite in modo che le bestie non possano entrarvi; fu dato ordine che a ciò si provveda. Nello stesso cimitero vi è una cappella aperta e accessibile alle bestie, senza pavimento, con altare di pietra, sostenuta da due pareti, con tetto, fornito di campanello, e con imagini disdicevoli: nel tetto gli uccelli hanno nidificato e sopra e avanti l'altare vi si ammucchia lo sterco. L'illustr.mo sospese e diede proibizione che non si celebri più la messa finchè non sia restaurato e ottenuta la debita licenza ». Lo stesso « custode del luogo » aveva nell'atrio della chiesa, costruito con tavole, un chiuso « per tenervi bestiame »! Una nuova chiesa fu costruita dal 1625 al 1650 — ed è nel suo complesso architettonico, l'attuale chiesa, restaurata, ripristinata al culto dopo un secolo che era usata per altri scopi: — dai tempi napoleonici fino al 1913 — quando, per la generosa donazione del dott. Giuliano Mauroner della chiesa e fondo annesso, quella fu potuta ridare al culto — fatto auspicato da tanti anni e per il quale tanto zelantemente mons. Dell'Oste erasi occupato.

***

Nel libro sono narrate ed illustrate anche le ultime vicende, fino all'inaugurazione (5 giugno 1921) del monumento ai trenta Caduti per la Patria, appartenenti alla frazione di San Gottardo. Ma rimandiamo il lettore all'opuscolo, dove troverà molte memorie interessanti.

Noi, come udinesi, non possiamo che essere grati a mons. Dell'Oste di avere con tanta paziente diligenza e costanza raccolte tutte queste memoria di San Gottardo — chiesa e paesello — perchè: « Del passato si alimenta il presente, e questo e quello formano il complesso vario e uniforme della nostra storia patria; vario perchè sono innumerevoli i monumenti di cui il passato si compone, uniforme perchè dice con voce più che umana, la continuità della nostra stirpe: la storia mostrasi gelosa di conciliare l'unità più perfetta con la varietà uniforme».

Nicodemo Baldenelo

S. PIETRO AL NATISONE

Un corso di emigrazione alla R. Scuola Normale

Il 14 settembre si inizierà presso questa R. Scuola Normale — a cura del Commissariato per la emigrazione — un corso di lezioni per preparare insegnanti specializzati abilitati ad insegnare in particolari scuole per «adulti non analfabeti» che intendono emigrare, scuole che verranno istituite a cominciare dal prossimo anno scolastico dallo stesso commissariato per l'Emigrazione.

Hanno diritto di seguire il corso i maestri già esercenti ed i diplomati usciti quest'anno dalle RR. Scuole.

A corso ultimato ci sarà una prova d'idoneità alla presenza di un incaricato del Commissariato per l'Emigrazione, e l'idoneità ottenuta darà diritto ad un certificato di abilitazione, titolo richiesto per insegnare nelle Scuole del Commissariato.

Le domande in carta libera devono essere dirette alla Direzione di questa R. Scuola e corredate del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare o di un certificato del Sindaco che comprovi la qualità di maestro abilitato, esercente.

Per i diplomati usciti da questa R. Scuola basta la presentazione della domanda.

Il corso sarà costituito di trenta lezioni e si svolgerà entro il settembre.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola.

MOGGIO UDINESE

Programma

della serata musicale che le allieve del M.o Franz hanno data domenica 27 agosto in onore della signora Marcovich, mentre si prepara a lasciare i monti della Patria: 1. Franz: « Il salut a la cisile » Galoris; « Jê serene l'atmosfere » Anonimo. — 2. Rubinstein: « Presto alla tarantella » del Trio op. (piano a quattro mani) — 3. Lazzarus: Adagio, allegretto della «Sonata» per violoncello e piano, op. 56 — 4. Pergolesi: «La Nina»; Pinsuti: «Libro Santo»; Tosti: «Ballatella popolare» — 5. Beethoven: Adagio con variazioni; Chopin: Valtzer in fa magg. (piano solo) — 6. Thomas: «Mignon» *Non cnoosci il bel suol...!* Verdi: «Otello», scena La quarto atto: *Canzone del Salice - Ave Maria.* — 7. Franz: Epitalamio - Idillio; Schubert «Ungheresa» cello e piano.

TRASAGHIS

Per le scuole di Trasaghis

Il direttore Generale della Cassa Depositi e prestiti informa l'on. Ciriani, che è stata approvata la concessione di un mutuo per le scuole di Trasaghis.

TREPPO CARNICO

Beneficenza

La famiglia Cristofoli, in morte della compianta Giacomina, ha devoluto a beneficio del Corpo Pompieri del Comune, lire 100.

PORDENONE

La bandiera dei mutilati

di questa sezione si inaugurerà solennemente domenica 10 settembre al Teatro Licinio.

La cerimonia gentile nobile e patriottica assurgerà a una importanza notevole perchè ad essa parteciperanno invitate, tutte le sezioni mutilati ed Invalidi di guerra del Veneto.

Oratori ufficiali saranno grandi mutilati tra questi il Delacroix.

Nella giornata si svolgeranno per l'occasione altri festeggiamenti, ed alla sera al Licinio, spettacolo lirico con la «Butterfly in onore dei mutilati.

Ricordiamo che questa sezione mutilati tra le più floride ed attive, svolse un'opera benefica oltremodo apprezzata; tutti i mutilati ed invalidi della sezione furono efficacemente aiutati in tutto quanto avevano bisogno e questo torna ad onore e merito dei preposti all'Istituzione e specialmente del sig. Luigi Mazzoli, ex segretario, ed ora presidente.

Contro il Credito Veneto

Il sabato inglese da noi, dato che è giorno di mercato, le nostre banche lo fanno il.... lunedì.

L'accordo venne, troncato per improvvisa delibera della direzione del Credito Veneto che ha aperto la sua nuova sede in Piazza Cavour. Infatti con avviso avvertiva che il sabato si faceva proprio il... sabato e così nel pomeriggio del 26, la banca rimase chiusa sollevando i commenti del pubblico e degli istituti Bancari cittadini e specialmente degli impiegati bancari i quali deliberarono di preparare una dimostrazione di protesta contro i dirigenti il Credito. Lunedì mattina gli sportelli del Credito si aprirono mentre quelli delle altre banche, come il solito, rimanevano chiusi. Gli impiegati di queste per tutta la mattinata non fecero altro che mandare frizzi all'indirizzo del Credito. Si improvvisarono diversi..... scherzetti ed alle 12 si accolse ro direttore ed impiegati che uscivano per la colazione, con una solenne fischiata!

Ci consta che le dimostrazioni si ripeteranno ancora in forma più efficace se si persisterà da parte del Credito nella sua decisione.

Il Teatro Pollini rimodernato

L'intraprendente amico Piero Pollini allo scopo anche di contribuire al decoro cittadino, sta lodevolmente apportando delle notevoli felici innovazioni al suo Modernissimo Teatro per renderlo vieppiù comodo ed elegante ed accessibile così per spettacoli lirici e di prosa.

Anche la facciata subirà una simpatica trasformazione. Un bravo all'amico Pollini con i migliori auguri di continuazione di buoni affari.

La morte del conte Ragogna

Stanotte tra il generale rimpianto dopo breve malattia è decesso il buon conte Alfonso Ragogna di anni 58 che godeva le più larghe e vive simpatie per le sue preclari virtù.

Coperse varie cariche pubbliche con rettitudine, zelo, amore ed intelligenza.

Alla vedova ed ai congiunti vada la espressione del nostro profondo cordoglio.

— Per onorarne la memoria in luogo di fiori hanno offerto al pro Infanzia: lire 20 ciascuno i signori avv. A. Locatelli, Barzan avv. Luigi, Dolfin cav. Antonio, Bassani dott. Guglielmo, dott. Carlo Sostero, e prof. cav. Luigi De Paoli.

Pro Memoria ai Caduti

A proposito dell'articolo ieri comparso sul nostro giornale ed inviatoci da persona che non è l'ordinario corrispondente, altre volte scrivemmo sulla necessità e praticità di convocare tutti gli oblatori e quanti sentivano il dovere di contribuire pro ricordo dei nostri gloriosi Caduti per la Patria, per decidere il da farsi e per concludere infine dove e come ed in qual forma si doveva eternare la memoria di questi eroi.

***

Da un ex combattente riceviamo: Sarei d'avviso di scolpire i nomi dei caduti Pordenonesi per la Patria su una lapide da collocarsi nell'ingresso delle nuove costruende scuole elementari. Agli scolari verrebbe ricordato così in forma tangibile il nome di chi si sacrificò per la grandezza d'Italia. Un fondo poi si potrebbe creare per fare due borse di studio.

Z. E.

BRUGNERA

Il ponte di Brugnera

Il ministro della guerra scrive all'on. Ciriani che si è interessato della cosa:

« L'amministrazione Militare ha conservato pei propri bisogni il quantitativo strettamente indispensabile di materiale per ponti metallici per strade ordinarie, che urge distribuire ai battaglioni Zappatori per la istruzione tecnica delle truppe.

Sono perciò spiacente di non poter aderire alla richiesta del Comune di Brugnera, da te tanto caldamente raccomandata, richiesta che tu potrai far rivolgere al Ministero del Tesoro, affinchè questo, nella sua competenza, esamini la possibilità di soddisfarla con qualcuna delle travate dichiarate a suo tempo alienabili perchè esuberanti ai bisogni del R. Esercito».

LAUCO

Grave furto

Ignoti ladri ieri sul mezzogiorno, dopo aver scassinato la porta e la serratura di un comò, mentre i famigliari erano assenti, involarono da un cassetto 500 lire in denaro, orecchini e orologi per un valore di lire 200. Al ritorno il derubato Gressani Domenico non ha potuto far altro che denunciare il furto patito.

SEQUALS

Solimbergo eterna i suoi caduti gloriosi

Solimbergo domenica scorsa ha sciolto il voto di riconoscenza e di amore verso i suoi caduti, i suoi figli più sacri, che la gloria ha rapito sul campo di battaglia.

La celebrazione del rito ha richiamato intorno al monumento inaugurale tutto il popolo del luogo e dei vicini paesi; il popolo che affettuosamente rivisse coi suoi figli prediletti richiamandone i più cari ricordi. Solimbergo era adorno di tricolori: dal campanile il vessillo salutava da lungi la gente che di continuo affluiva passando tra i festoni innalzati per le vie.

Alle 10.30 un corteo imponente si formò, preceduto da un picchetto dell'8. alpini.

Si incolonnavano poi la musica di Meduno, le madri e vedove dei caduti, i bimbi recanti mazzi di fiori e corone, altri portatori di corone dedicate dai parenti, dai commilitoni, dal Comune. Quindi seguivano le rappresentanze e le autorità. Numerosi vessilli spiccano: dei mutilati di Spilimbergo, combattenti di Sequals di Fanna, Società operaie di Sequals di Travesio, di Meduno, di Toppo, di Lestans, Società Mutua Assistenza di Fanna, bandiera delle donne di Cavasso nuovo, i gagliardetti dei Fasci di combattimento di S. Giorgio della Richinvelda e di Casarsa, scortati da squadre di fascisti in divisa.

Deposte le ghirlande ai piedi del monumento, si leva la tela che lo ricopre mentre la musica intuona la canzone del Piave.

La mole artistica — un motivo di colonne sormontato dalla stella — reca questa iscrizione:

« All'eroica schiera — nell'olocausto glorioso — di sue verdi vite recise — Solimbergo — con affetto di madre ».

Sulle facciate del basamento spiccano i nomi dei Caduti; quattro piccoli pannelli di mosaico decorano il basamento accennando allo stemma di Solimbergo (il monte del Sole) con altri simboli.

Ecco i nomi eternati:

Serg. Mander Angelo; Sold. Avon Aldo, capor. Zamparo Giovanni; ten. Mander Mariano; cap. magg. Mander Antonio; sottoten. Vallar Vincenzo, sold. Crovato Luigi; civile Jese Augusto; sold. Fabelli Vittorio; sold. Mander Ernesto, sold. Avon Antonio, sold. Crovato Pietro, sold. Avon Mariano; sold. Avon Alfredo; sold. Mander Sante; capor. Mander Giuseppe.

I discorsi

Mons. Comisso benedice il Monumento; il picchetto presenta le armi e le bandiere si inchinano mentre gli astanti si scoprono reverenti.

S'iniziano quindi i discorsi. Parla per primo mons. Comisso, presidente del Comitato pro ricordo, esaltando la riconoscenza pei Caduti sui quali invoca la benedizione del l'Eterno e la gloria divina.

Segue il sindaco Pietro Pellarin che riceve in consegna il Monumento pronunciando un elevato discorso.

L'orazione ufficiale, la pronuncia il comm. avv. Giovanni Tessier, trascinando i presenti a viva commozione con la sua parola alata e avvincente nella rievocazione dei morti per la Patria, che risorgono ogni giorno in ogni ora, ad ogni momento come disse il Poeta di Pescara.

L'oratore chiude con una invocazione di pace e concordia.

« Vibri nell'animo umano — esclama — la gran legge del fraterno amore, carità di questa diletta patria ci muova, si depongano con gli insani inafferrabili miraggi, le inconsulte ire germinatrici di odî, di devastazioni e di lutti, e sorrida al dolore, inseparabile compagno degli uomini, il supremo conforto del compatimento fattosi scambievole. Allora i morti eroi d'Italia avranno vinto una seconda volta e dall'alto magistero del loro sacrificio scaturirà vivida e fresca la polla della vera riconoscenza».

Applausi calorosi salutano il discorso eletto.

Parlano ancora la maestra signorina Olga Poli, il colonnello Giuseppe Carnera, il sindaco di Meduno signor G. B. Giordani e il fascista Mario Pesnate di Spilimbergo.

La celebrazione commovente e significativa, si chiuse al suono degli inni patriottici.

Mons. Comisso offrì quindi il vermouth d'onore all'autorità ed alle rappresentanze.

PAGNACCO

Cade dalla finestra e muore

Ieri sera un contadino di Branco si recava in camera al primo piano di casa.

Affacciatosi alla finestra, forse colto da un capogiro, precipitava capofitto rompendosi il capo sul sottostante selciato.

Accorsero i famigliari che lo raccolsero cadavere.

FAGAGNA

Recita degli esploratori

Domenica, la Compagnia Filodrammatica dei Giovani Esploratori Friulani ha dato « Simone il ferraio ». La recita, che ebbe tanti applausi ad Attimis, fu pure tra noi bene accolta. Benissimo ed applauditi De Faccio e Pezzali; bene Piccoli, Piccinini, Dorigo, Zucchi, Gallina, i quali dovettero alla fine più volte mostrarsi al pubblico plaudente.

Un plauso alla gentilissima signorina N'gris, la prima benefattrice e patriotta di Fagagna, la quale gentilmente concesse il teatro ed usò larghe premure ai componenti la compagnia.

FELETTO

Una spedizione punitiva di comunisti

Domenica scorsa a Tavagnacco, il giovane comunista Aldo Feruglio di Pietro di anni 27 si trovò al passaggio di una processione religiosa e non volle scoprirsi.

Un clericale che sembra sia certo Tonini Silvio di Alessandro di anni 33, per questo fatto lo schiaffeggiava.

In seguito a ciò, ieri sera una trentina di comunisti si recavano a Tavagnacco con intenzione di commettere rappresaglie in danno del Tonini.

Non trovatolo però in casa, percorsero le vie del paese al canto di inni sovversivi sparando all'impazzata, a scopo di intimorire.

Nessun incidente.

ARTEGNA

Entusiasmo per il prof. don Sturzo

I dirigenti il partito e le locali organizzazioni popolari, raccoltisi domenica sera nel salone della Casa del Popolo, su proposta del segretari opolitico Virginio Castellani, indirizzarono a don Sturzo il seguente telegramma:

« Dirigenti partito e organizzazioni popolari Artegna entusiasti opera saggia fondatore partito popolare, difficile momento storico, protestano alti sensi stima a don Sturzo, salutandolo come vero difensore interessi diletta Italia nostra. **Castellani** ».

Adunanza per l'acquedotto

Nel pomeriggio di domenica gli utenti dell'acquedotto Comini, raccoltisi in assemblea, dopo lunga discussione, su proposta del signor Mario Mattiussi e Virginio Castellani, diedero ampia facoltà ai consiglieri di amministrazione, di procedere a norma dello statuto a delle spese per una maggiore efficienza dell'acquedotto.

Offerte pro Asilo

Alla direzione del nostro Asilo pervennero le seguenti offerte: Savonitti Domenico in morte della figliuoletta, lire 100; Madussi Antonio in morte del suocero Duria Pietro 100, Venturini Antonio in morte dello zio Pietro Duria 100; Zorino Domenico in morte del figlio 10; vedova Ellero in morte del marito 15; Totolo Pio in morte del figlio 5.

Pro monumento ai Caduti

Furono in questi giorni presi accordi fra il Comitato ed i sottocomitati per iniziare la raccolta dei doni per la pesca pro monumento. Come ieri dal pergamo ebbe vivamente a raccomandare mons. Pievano, anche noi rivolgiamo appello a tutti perchè, sia pure con piccoli doni, concorrano alla buona riuscita.

SACILE

L'arresto di un ladro di biciclette

I carabinieri, avuta notizia che a Sacile trovavasi un giovane responsabile di furto, truffa e appropriazione di due biciclette, cercatolo in alcuni esercizi, lo trovarono alla trattoria «A la Luna», mentre stava trattando per la vendita di una bicicletta del valore di lire 800 per sole lire 100. I militi lo trassero senz'altro in arresto, sequestrandogli la macchina.

Il giovane è certo Vittorio Masser fu Ernesto, di anni 28, bracciante di S. Fior di Sopra.

Ufficiale che ci lascia

In seguito a sua domanda, l'egregio capitano Mario Della Porta, addetto al Deposito del 1. Fanteria, fu trasferito a Vercelli. Al distinto ufficiale, che in quattro anni di permanenza nella nostra cittadina ebbe a cattivarsi le simpatie generali, porgiamo un saluto beneaugurante.

CRONACA TEATRALE

I fantocci lirici di Yambo

Una simpatica novità: spettacoli di operette dati da meravigliosi fantocci meccanici, che riproducono esattamente degli artisti provetti. Queste intelligenti..... teste di legno sanno ballare, muoversi, inchinarsi, eseguire i duetti, i cori, le scene fantastiche a perfezione, sfoggiando splendini vestiti, affascinanti movenze, in perfetto accordo col valtzer carezzevoli della orchestra, coi briosi motivi saltellanti dei duetti comici. La straordinaria compagnia raccolse già molti allori ed entusiasmi sui maggiori palcoscenici, ed attualmente forma la delizia di grandi e piccini a Schio.

L'ideatore del meraviglioso teatro, che sembra ispirato da un sogno di fate, è il cav. Enrico Novelli, figlio del compianto comm. Ermete Novelli, gloria rimpianta del nostro teatro.

Novelli è conosciuto anche col nome di Yambo: spirito bizzarro e intelligente di artista, simpatico faccione placido incorniciato dagl'immancabili lunghi capelli neri, spesso scivolanti giù, dinanzi al monocolo inseparabile; egli è già conosciuto per originali libri scritti per ragazzi, per le novelle sue, per diversi lavori teatrali, tra cui l'operetta *La signorina Mefistofele*, che applaudimmo anche a Udine. Per chi non lo sa, Yambo è anche nostro collega; fu collaboratore nel «Fanfulla»; fino a poco tempo fa copriva il posto di redattore capo alla «Nazione» di Firenze, ove lo conobbe, valente e cortese superiore, un attuale collega del nostro giornale.

La prima rappresentazione dei fantocci lirici, attesa con curiosità, è fissata al «Teatro Sociale» per sabato 2 settembre alle ore 21, con l'operetta *La Duchessa del Bal Tabarin* e un atto fantastico del teatro di varietà.

Domenica unica mattinata alle 15.30.

Nell'attesa auguriamo all'egregio collega, il miglior successo.

C.

Circo Zavatta

Molta folla, iersera, ad applaudire il bravo primo cavallerizzo Achille Ciotti, il quale dava la sua serata d'onore. Benissimo, come sempre, Miss Michelina ed il fratello Alcéo, le sorelle Ciotti e gli altri artisti che con i loro esercizi completavano l'interessante spettacolo.

Questa sera, alle 20.30, ultima rappresentazione: Serata d'onore dei fratelli Alfredo e Alcéo Zavatta, i quali si presenteranno col loro repertorio di esercizi e novità attraenti.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Questa sera il nuovo grande dramma in quattro atti: LE DUE ORFANELLE. Protagoniste le acclamate e simpatiche attrici Valentina Frascaroli e Lidia Quaranta, coadiuvate dal noto artista Fracassa. L'orchestra svolgerà un nuovo programma musicale.

Quanto prima: *Un gentiluomo vagabondo.*

CINEMA MODERNO

Oggi la nota eletta artista Tilde Teldi interpreterà il meraviglioso film in quattro atti: FUMO, tratto da romanzo omonimo di Turgheneff. Messa in scena di Gustavo Serena. Prossimamente: *I Misteri della Rivoluzione russa* con fuori programma: *Ridolini prigioniero.*

Cronaca Cittadina

Almeno ogni tanto d'accordo!

Fa piacere di constatare che almeno qualche volta si va d'accordo anche fra noi ed il «Friuli». Vogliamo dire che questa volta «Il Friuli» è d'accordo con noi de «La Patria» per l'omaggio a don Sturzo. Non lo dice, ma lo fa comprendere in modo non equivoco fin dal primo periodo quando scrive oggi che *«alcuni consiglieri provinciali popolari, in rappresentanza di tutto il gruppo popolare che amministra la provincia, ha reso omaggio a Don Sturzo»*. e non scrive più, come aveva fatto ieri, che «l'avv. Candolini (*presidente della Deputazione Provinciale*), l'on. Biavaschi, il comm. Morassutti, don Ostuzzi, don Masotti e l'avv. Tonutti *si sono recati a Grado per rendere omaggio al prof. Sturzo in nome della amministrazione provinciale...*».

Noi plaudiamo alla lealtà con la quale «Il Friuli» riconosce il proprio torto, benchè cerchi di scusarlo arzigogolando sopra le parole; e prendiamo atto delle sue dichiarazioni che: «Alla Provincia appartengono tutti i partiti, le gradazioni e le tendenze, e chi amministra la provincia, *nell'amministrarla*, ha il dovere di non dimenticarlo. Ma — continua sempre «Il Friuli» — fuori del fatto amministrativo, la maggioranza popolare ha il diritto alla sua individualità politica ed alla sua libertà d'azione». Benissimo, caro ed egregio confratello: arcibenissimo! Il «gruppo» poteva presentare i propri omaggi a don Sturzo anche in *corpore*, «tutto il gruppo», se credeva di farlo; ma doveva presentarli in nome «del gruppo» e non dell'*amministrazione provinciale* — locuzione (insegna lo stesso avv. Candolini persino nelle discussioni) che nel linguaggio comune trova equivalenza nel nome «Provincia».

E lealtà per lealtà, caro «Il Friuli»: facciamo anche noi una dichiarazione: se il grande ufficiale Spezzotti fu padrino «quale Sindaco» e «perchè Sindaco» di Udine del gagliardetto fascista, se parlò ed agì *in nome dell'Amministrazione comunale*, anch'egli, a parer nostro, è uscito dalla strada giusta; poichè quale sindaco, egli non è altro se non il capo della città, il primo di tutti i cittadini, e non il capo o il rappresentante di un partito.

Più d'accordo di così!... E grazie di nuovo per la franca e leale confessione dell'errore: non è tanto facile che un giornalista della portata di don Ostuzzi vi si pieghi!

Le scarpe del dott. Furlani

Egregio Direttore,

La freddura dell'interessato anonimo, che, bontà sua, mi raccomanda per la seconda volta alla benevolenza del dott. Furlani, mi ha rallegrato. («G. di Udine» di oggi).

Voglia consolarlo, intanto, avvertendolo che la R. Prefettura ha terminato il suo compito e che proprio ora cronometreremo la sua influenza benefica e verso il dott. Furlani, e verso l'on. Municipio, ed anche a lui grazie sempre.

Con ossequio cordiale
suo dev.mo **Ezio Dondo**
Segret. C. I. F.

Poveri monumenti!..

Con questo titolo ci scrivono:

Ho letto sulla «Patria» di ieri le giuste osservazioni di un cittadino circa l'abbandono in cui è lasciato il busto a Paolo Sarpi (la lapide è illegibile), e sottoscrivendole pienamente ho pensato — una ciliegia tira l'altra! — ad un altro caso di trascuratezza da parte delle autorità preposte alla conservazione dei monumenti.

Alludo al monumento a Garibaldi: bel monumento che per il decoro della città conviene sia intatto, tale è quale lo volle la cittadinanza.

Invece, e non da ieri, il garibaldino sottostante alla statua del Duce, manca del fucile con la relativa baionetta... Effetti della smobilitazione forse? o della circolare governativa sulla consegna delle armi?

Nella parte posteriore del monumento mancano poi le fronde d'alloro che un tempo posavano sulle pagine raffiguranti la storia garibaldina. Forse quelle pagine gloriose non meritano più «colanto onore»? Anche la dedica non è più intatta.

Perchè non si rimedia? Perchè proprio nessuno di «coloro che in alto stanno», si preoccupa dell'integrità dei pubblici monumenti?

Giriamo questi interrogativi all'on. Giunta municipale.

(segue la firma)

Una gita del «Carlo Facci»

Il Ricreatorio «Carlo Facci» intraprese domenica mattina la gita con la quale si chiuse l'anno scolastico 1921-1922.

Alle ore 9, due autovetture fornite dalla S. A. F. accolgono i piccoli gitanti e i signori Demetrio Vendruscolo, vice-presidente, Italico Orlando e Francesco Ortiga membri della Giunta esecutiva. Per la pedemontana i gitanti raggiunsero Gemona e quindi passato il ponte di Braulins sul Tagliamento, arrivarono a Bordano.

In quella località il maestro Cecchini formò le squadre e i numerosi allievi si avviarono inquadrati a passo di marcia verso Alesso. Dopo consumata l'abbondante colazione portata da Udine, in un ampio padiglione del nuovo Albergo Jaconissi, i gitanti ammirarono le naturali bellezze di quel magnifico posto di villeggiatura, spingendosi in barchetta sulle tranquille acque del lago.

Alla sera i dirigenti, il personale e gli allievi del Ricreatorio «Carlo Facci» ritornarono nella nostra città, passando con le autovetture per Osoppo, Buia, Colloredo e Tricesimo.

Prossima diminuzione nei prezzi delle carni

L'intervento dell'Autorità Comunale

Il problema assillante della vita più volte campeggia nella cronaca, la quale segue ogni sforzo per assecondare il modo di renderlo meno irrisolubile.

Il nostro giornale sostenne anche qualche campagna in proposito.

Da un po' di tempo, il tema del caroviveri rimaneva sospeso, forse nella speranza, purtroppo illusoria, che i prezzi migliorassero.

La necessità di reclamare ribassi ora si ripresenta.

Per oggi, permettete che mi occupi di una sola cosa: non degli alberghi, non dei negozi in manifatture dove tra l'uno e l'altro si riscontrano di frequente oscillazione che raggiungono anche le 20 e 30 lire il metro — e perfino, nello stesso negozio, fra un cliente e l'altro non delle lattivendole, contro cui purtroppo non c'è rimedio, ricordandoci che esse lasciavano anche i malati senza latte pur di non ubbidire al calmiere, non del costo troppo accentuato dei medicinali e di altre cose: permettete che mi occupi brevemente soltanto della carne. Per la fornitura di questo cibo base, l'autorità comunale già da tempo ha concesso varie facilitazioni alle ditte Moretti e Lodolo, perchè potessero vendere carni a prezzo inferiore delle altre macellerie; infatti, i due locali, uno in piazza XX Settembre e l'altro nel chiosco del ponte presso Piazza polleria, vendono a prezzo di molto inferiore a quello praticato dagli altri macellai: per esempio nel chiosco, si può acquistare carne buona a 5 e 6 lire il chilo e vitello a 7 ed 8 lire.

Il genere, ripeto quel che mi hanno detto, è buono; e lo posso confermare io che ne ho fatto personalmente e ne faccio quotidianamente l'esperienza. I cittadini si rivolgano a queste macellerie e si troveranno contenti, e aiuteranno così anche l'autorità, nella campagna contro l'alto prezzo delle carni, eccessivamente e non giustificatamente alto, al presente.

A spiegare questi due avverbii, dirò che da diverso tempo sui mercati, il costo dei bovini è notevolmente diminuito. La siccità intaccò le piante foraggiere, mentre i fenili erano già poveri, costringendo i contadini a vendere parte dei loro capi di bestiame. L'aumentato numero di offerte fece ribassare di un quarto e forse più, il prezzo dei bovini nostrani e la diminuzione, così continuando le condizioni meteorologiche, non si arresterà.

I macellai però non «vollero» accorgersi di ciò e mantennero i prezzi di prima, cioè di quando i bovini si pagavano per lo meno un 25 per cento di più.

La cittadinanza osservò la discordanza, fece le sue brave considerazioni e formulò i suoi reclami dei quali oggi mi son fatto l'eco.

Probabilmente ai reclami dei cittadini i macellai contrapporranno chissà quali e quante ragioni: il dazio cresciuto, il rendimento diminuito, le spese aumentate, l'affitto dei negozi cresciuto, le perdite subite...

La cittadinanza però saprà dare il valore che si meritano a queste ragioni, e ricanterà il ritornello: sono diminuiti i prezzi dei bovini; devono diminuire anche quelli delle carni. E la cittadinanza, mi pare, ha ragione, perchè le lamentele dei macellai sono sempre le medesime e sussistevano prima (se ed in quanto hanno consistenza) che il prezzo dei bovini fosse diminuito.

L'autorità comunale ha pur essa raccolto il reclamo pubblico e sta provvedendo. Il veterinario capo dr. Sellan e l'ufficio di Polizia Municipale ieri hanno iniziato il loro interessamento, tentando privatamente di accordarsi con i macellai su di una conveniente diminuzione nei prezzi delle carni.

I cittadini confidano che l'onestà, la rettitudine e lo spirito di buon senso dei macellai stessi non debbe avere una smentita; e che essi favoriscano, nell'elemento essenziale, la vita dei loro concittadini.

Ciò anche per evitare incresciosi provvedimenti d'autorità.

(Segue la firma)

Sezione arditi e legionari

Il Consiglio Direttivo della Sezione locale dell'Ass. Naz. Arditi d'Italia ha deliberato di riunire alle ore 10 antim. di domenica 3 settembre p. v. tutti gli ex arditi e legionari fiumani di Udine e provincia per urgenti comunicazioni.

Nel prossimo settembre si svolgerà in forma austera e solenne la inaugurazione della «fiamma» della Sezione.

Il Consiglio direttivo rivolge un caldo appello alle Ditte locali ed alla cittadinanza tutta perchè concorrano con modesti contributi ad alleviare le forti spese che la Sezione, da poco costituitasi, ha dovuto incontrare.

La sede, presso la Casa del Combattente rimane aperta ogni giorno dalle 16 alle 17 per la inscrizione dei soci e per fornire a loro tutti gli schiarimenti necessari.

Passerotti sequestrati

Pur non essendo ancora permessa la caccia agli uccelli, con le reti, certo Cirillo Dorigo di S. Maria la Longa, poneva in vendita ieri dei passerotti presi con tale mezzo. I vigili urbani sequestrarono gli uccelli, vendendoli poi e destinando la somma per deposito giudiziario.

Assoc. Nazionale Alpini

Per norma degli alpini ed artiglieri da montagna che parteciperanno al Convegno di Trento, pubblichiamo alcune disposizioni pervenute in questi giorni alla presidenza della Sezione Friulana.

Gli ufficiali interverranno possibilmente in divisa (grigio-verde) con sciarpa e decorazioni: i militari di truppa in abito civile con decorazioni e col distintivo della propria associazione. Non è ammesso, per espresso divieto delle autorità militari, l'uso del cappello alpino coll'abito borghese; nè saranno tollerati altri distintivi, quali gradi, bracciali, fiamme ecc. Non dubitiamo che tale disposizione sarà benevolmente interpretata da tutti e che tutti vi ottempereranno con cordiale disciplina.

Si ricorda inoltre: per consumare i ranci del 2 e del 3 settembre in Trento, bisogna che ognuno porti con sè: ciotola, posata e bicchiere. La partenza, per gli inscritti a questa Sezione si effettuerà da Udine il giorno 2 settembre (sabato) col treno delle 9.35. Questa presidenza sta trattando con la delegazione Ferrovie dello Stato di Trieste per ottenere una vettura riservata. Non appena perverranno da Milano (e cioè entro un paio di giorni) gli scontrini a riduzione, questi verranno depositati presso la cartoleria Cremese (via Cavour, Udine) dove gli interessati si presenteranno a ritirarli.

A coloro che non inizieranno il viaggio da Udine, tali scontrini verranno inviati a mezzo posta. Se qualcuno dei residenti in Udine non si presentasse in tempo alla cartoleria Cremese, riceverà il proprio scontrino dal cassiere dell'Associazione, nell'atrio della Stazione ferroviaria, un quarto d'ora prima della partenza.

La Presidenza.

Interrogazioni dell'on. Cristofori

L'on Cristofori ha presentato le seguenti interrogazioni, ai ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e delle Terre Liberate:

«Per conoscere se, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 976, già votato dal Senato, nei riguardi dello svincolo dei depositi per indennità di espropriazioni, nelle Terre Liberate, il Governo non ritenga opportuno e doveroso promuovere, nel frattempo, dei provvedimenti che, almeno, valgano a togliere di mezzo l'attuale quasi completa sospensione di operazioni di restituzioni su depositi per indennità di espropriazioni effettuati prima della invasione nemica.»

Chiede risposta scritta.

* * *

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per la ricostituzione delle Terre Liberate:

«Per sapere se non ritengano opportuno che il Governo attui, con decreto-legge, la riforma del Decreto-legge 2 febbraio 1922 in materia di danni di guerra, di conformità alle modificazioni introdottevi dalla Camera, approvandone la conversione in legge. È ciò allo scopo di togliere il grave inconveniente che la Commissione Superiore di Venezia per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra non possa funzionare, ritenuto d'altronde che ogni questione di costituzionalità, nel caso speciale, possa ritenersi superata di fronte al fatto compiuto dell'emanazione del decreto 2 febbraio u. s.: della cui modificazione e integrazione trattasi. — f.to *Cristofori*».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero — Nel trigesimo della morte di Puppin Francesco: Trani Francesco, che del compianto Puppin fu socio ed amico, lire 50.

Colonia Marina. — In morte di Tosi Eriberto: Martina cav. Enrico 5.

La solita bicicletta

Anche ieri una bicicletta ha preso il volo per ignoti lidi: il proprietario Innocenzo Basso di Treviso l'aveva lasciata momentaneamente incustodita dinanzi un negozio di Piazza Mercatonuovo.

SMARRIMENTO

Il giorno 28 corr. venne smarrito cane lupo colore scuro età circa un anno nome «Aras», Portarlo viale Friuli n. 5 alla ditta Broili Francesco.

CRONACA DELLE DISGRAZIE

— Mentre la sessantenne Pierina De Filippo abitante in via Cussignacco 24, si recava nel pomeriggio di ieri al lavatoio pubblico, portando a tracolla due pesanti bidoni di acque bollente, fu urtata dal ragazzino Ugo Franz, il quale giuocava a rincorrersi con un compagno. Ella cadde: i bidoni si rovesciarono. Donna e ragazzino dovettero ricorrere alle cure ospitaliere per le ustioni riportate; e così la ragazzina Bruna Marcon, che pure era rimasta scottata in grado minore. La De Filippo fu giudicata guaribile in dieci giorni; il Franz in 20 e la Marcon in 12 — salvo complicazioni.

Notizie in breve

— Sul piroscafo «Marsiglia» (informa un telegramma da Rio Janeiro) è morto in alto Oceano, durante la traversata, il principe Gastone d'Orleans Braganza, conte d'Eu. Era nato nel 1842 ed aveva sposato nel 1864, Isabella figlia dell'ultimo imperatore del Brasile, don Pedro II.

— Il 12 settembre sarà inaugurato a Trieste il primo Congresso italiano orientale coloniale, che sarà contemporaneo al Congresso Nazionale della stampa in quella città. Al Congresso orientale si attribuisce molta importanza per lo sviluppo del commercio italiano in Oriente (Russia compresa) e nelle Colonie.

— A Roma fu arrestato l'anarchico Erasmo Abate, da Formia, implicato nella rivolta della caserma Villarey ad Ancona, circa tre anni or sono. Egli si era rifugiato in Ancona.

— A Vienna, in questi giorni si tiene il Congresso dell'Unione interparlamentare, presenti circa 300 delegati rappresentanti di ventisei nazioni.

— Nelle acque del Cile è naufragato il piroscafo «Itata», appartenente ad una compagnia cilena. Centosessanta passeggeri e tutto l'equipaggio sono periti.

La "nuova Europa Centrale,, Dall'egemonia tedesca alla slava?

La situazione dell'Austria e dell'Europa centrale, in aggiunta alla situazione generale sempre confusa ed aggrovigliata per la molteplicità degli interessi in lotta, tengono sempre la diplomazia in tensione.

La stampa cecoslovacca mena vanto dei risultati raggiunti nella conferenza di Praga, fra i rappresentanti della piccola Intesa, e dice che questa, insieme alla Polonia, rappresenta il più solido gruppo di Stati che esiste in Europa, formando una organizzazione collaborazionale, lo strumento di una politica pacifista, che non minaccia nessuno, che non tocca gli interessi di nessuno, che non tocca il prestigio di nessuno.

purchè

il suo consolidamento non venga turbato dagli altri. Ma la storia insegna che l'idillio del lupo e dell'agnello dissetantisi al medesimo rivolo, può sempre finire tragicamente, se il lupo ci mette un po' di cattiva volontà.

Sempre secondo la stampa cecoslovacca i quattro Stati formano la «Nuova Europa centrale»; e quest'ultima conferenza ha provato politicamente ed economicamente (scrive) che la perseveranza nell'attuale metodo politico assicura un successo completo nel dominio della collaborazione economica. Nella conferenza di Praga furono stabilite condizioni che permetteranno alle grandi potenze di aiutare utilmente l'Austria, e prese deliberazioni che «hanno provato come siano infondate le paure che dipingono la Piccola Intesa quale focolaio di una politica aggressiva».

Delle cose austriache

si è occupato anche il Consiglio dei ministri, tenutosi a Roma, ieri: il ministro del Tesoro, on. Paratore, ha riferito minutamente sulle conversazioni avute nei passati giorni, insieme al ministro degli esteri on. Schanzer, con i rappresentanti austriaci Seipel e Schuller. Il Consiglio dei ministri ha preso atto di queste comunicazioni ed ha autorizzato il ministro del tesoro a proseguire anche con concorso dei rappresentanti dell'Austria, gli studi per aiutar questa a superare l'attuale gravissima crisi economica e finanziaria.

Frattanto continuano ad Anzio conversazioni extra-ufficiali, tra il senatore Contarini segretario generale della Consulta e il dott. Schuller per l'Austria.

Finora i rappresentanti dell'Italia si limitarono ad ascoltare le illustrazioni e le proposte fornite dai rappresentanti dell'Austria a rivolgere domande per maggiori chiarimenti, nonchè sul modo e sulla entità dei sussidi richiesti — senza pronunziare giudizi od esprimere apprezzamenti: conversazioni a semplice titolo informativo.

Quanto alle riparazioni,

l'altra questione spinosa che preoccupa l'Europa, non vi sono fatti nuovi. Il Consiglio della Società delle Nazioni si raduna il 4 settembre; ad esso è affidata la soluzione dei due difficili problemi: salvar l'Austria, placare la Francia, in modo che lasci alla Germania il tempo necessario a riparare, almeno nella misura che le è stata fissata, i danni incommensurabili dei quali, provocando la guerra, essa fu causa.

Duecentomila turchi costringono i greci a ritirarsi

LONDRA, 30 — I giornali pubblicano un dispaccio da Atene che dà particolari dell'offensiva sferrata lunedì dai turchi in Asia minore. Duecentomila uomini ampiamente forniti di artiglieria pesante hanno partecipato a questo attacco. I turchi hanno obbligato i greci a sgombrare Afium-Karakissar, che è la stazione di smistamento più importante della linea ferroviaria tra Smirne e Angora. Una gran parte dell'esercito greco si trova così privata di ogni comunicazione ferroviaria con Smirne.

La conferma da Atene

ATENE, 30 — Un comunicato sulla situazione militare in data del 28 agosto dice: A causa della violentissima offensiva nemica è stato ordinato ieri lo sgombero di Afium-KaKrakissar. Le nostre truppe hanno occupato una linea ad ovest di questa città. Oggi è stata respinta una violenta carica di cavalleria nemica, appoggiata da artiglieria presso Elvalar. Il nemico è stato inseguito.

Lloyd George a colloquio col colonnello House

LONDRA, 30. — Il primo ministro britannico ha ricevuto stamane a colazione il colonnello House con il quale ha avuto una conversazione di oltre un'ora sulla situazione economica dell'Europa, situazione che il colonnello ha recentemente studiata personalmente. Essi hanno pure discusso le dichiarazioni recentemente fatte dal signor Cochs che prevede la partecipazione degli Stati Uniti nella discussione del problema delle riparazioni. La conversazione tra Lloyd George e il colonnello House non ha avuto alcun carattere ufficiale. Lloyd George è partito nel pomeriggio per la campagna dove conta di trattenersi per circa tre settimane.

Completo fallimento anche in Francia dello sciopero generale.

Incidenti di poco a Parigi

PARIGI, 29. — Lo sciopero generale proclamato per ieri, per solidarietà con gli scioperanti tumultuari di Le Havre, non turbò per nulla la città. Tutti i grandi servizi pubblici funzionarono normalmente. Qualche rara defezione fu notata soltanto nelle officine metallurgiche ed in qualche cantiere; scioperò buona parte dei tramvieri e parzialmente qualche altra categoria come taxis, gli autobus; in massa, i falegnami.

Tutto procedette calmo. Soltanto a Billacourt gli operai di una officina automobilistica hanno accerchiato alcuni agenti in motocicletta ed hanno bruciato una macchina. Non si segnalano altri incidenti.

A Boulogne, volendo la polizia sciogliere un comizio di circa tremila operai, furono lanciate pietre contro gli agenti, taluno dei quali rimase ferito.

Piccoli incidenti

PARIGI, 30. — Alcuni incidenti sono avvenuti verso le ore sedici tra Colombes e Bezons. Alle 16.40 a Montreuil, all'uscita da un comizio, alcuni cortei di dimostranti che si erano fermati, sono stati dispersi dalla polizia. Due agenti in borghese sono rimasti feriti. Altri incidenti di poca gravità sono avvenuti a Vincennes. Durante il pomeriggio, un aeroplano della Prefettura ha costantemente segnalato i raggruppamenti che si venivano formando nei sobborghi.

L'incidente dei marinai fascisti boicottati in Inghilterra

LONDRA, 30. — I giornali recano che da informazioni assunte oggi alla sede principale della Federazione Nazionale delle Ferrovie, risulta che le misure adottate dai ferrovieri dei doks di Cardiff, Penarth, Barry riguardo al vapore italiano *Emanuele Accame*, non sono state autorizzate dalla sede principale della Federazione e non hanno per conseguenza alcun carattere ufficiale.

Un corso internazionale per studenti a Vienna

VIENNA, 30. — Ad iniziativa di un Comitato universitario anglo-austriaco, la cui presidenza onoraria è stata affidata al sig. Michele Hainisch, presidente dlela repubblica federale austriaca, avrà luogo a Vienna, nel settembre dell'anno corrente, un corso internazionale di studi superiori per studenti.

Professori d'Istituti Superiori austriaci ed inglesi terranno conferenze e lezioni di indole economica, politica e legislativa, con particolare riguardo ai progressi filosofici ed artistici dell'Europa Centrale. Apposite conferenze in lingua italiana e francese verranno tenute per gli studenti e dopo le conferenze sarà libera ed aperta la discussione. Le lezioni avranno inizio al sette settembre e dureranno fino al 21. Le condizioni per i partecipanti italiani sono le seguenti: inscrizione all'intero corso, con diritto di assistere a tutte le lezioni, lire 150. Per assistere ad una lezione (impegnandosi almeno per dieci) lire 7.50; pensione con alloggio completo, al giorno lire 20. Le iscrizioni si ricevono presso la cancelleria federale (Buddeskanzlei) I Vienna, Verrengasse 7, presso Holfat Hertz.

Quasi venti ore di nuoto

LONDRA, 30 — Il nuotatore italiano Tiraboschi che tentava l'attraversata della Manica a nuoto, ha dovuto arrestarsi alle 18.25, quando si trovava a 2 miglia dalla costa inglese in vista di Santa Margherita, all'est di Dover. Egli ha nuotato per 19 ore e mezza.

Singolare gara d'automobili a Berlino

Una corsa ininterrotta di 300 ore!

BERLINO, 29 — Sulla pista automobilistica di Grunewald, è cominciata ieri sera la corsa automobilistica delle 300 ore. Due vetture «Dinot» correranno ininterrottamente per 300 ore, giorno e notte. I quattro «chauffeurs» che le montano si daranno il cambio ogni cinque ore per il governo delle vetture. La velocità stabilita non deve superare i 45 chilometri all'ora. L'approvvigionamento dei motori con benzina, olio e acqua, verrà fatto, naturalmente, senza arresti.

La Regina Madre alla tomba del Re Buono

MILANO, 29 — Proveniente da Gressoney, è giunta stamane in automobile la Regina Madre, accompagnata dalla contessa di Villamarina e dal maggiore Peano. L'automobile ha proseguito subito per Monza, ove la Regina si è recata a visitare la cappella votiva innalzata sul posto dove il Re Buono, Umberto I, fu assassinato, il 29 luglio del 1900.

La Regina Margherita, tornata nella nostra città, si fermava a fare colazione all'Hotel Europa. La folla, avendola riconosciuta, le improvvisava una calda ed affettuosa dimostrazione di simpatia. Alle 15 l'automobile reale ripartiva per Gressoney.

Onorificenze pontificie a funzionari dello Stato

ROMA, 29. — Quasi a riscontro delle alte onorificenze concesse dal Re al cardinale Cagliero, mons. Borlassina, grande maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha insignito della gran croce dell'ordine il barone Monti, sopraintendente al fondo per il Culto del Regno d'Italia e della commenda il comm. Giannini, del Ministero degli esteri, ed il comm. Possenti, del fondo per il culto. Sono le prime onorificenze pontificie date ad impiegati del Regno, per l'opera da loro spiegata specialmente in qualità di funzionari dello Stato.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine

Alle ore 7.35 di oggi cessava di soffrire

Emilia Molinari in De Campo

Costernati ne danno l'annuncio il marito, i figli, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31 agosto alle ore 18.30 partendo dalla via Paolo Sarpi n. 10. Si ringrazia anticipatamente tutte quelle persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Udine, 30 agosto 1922.

Domani, giovedì 31, alle ore 17, arriverà sul piazzale di Porta Gemona la salma del giovane

Eriberto Tosi

decesso in comune di Treppo Carnico, figlio del cav. Enore Tosi. Dal piazzale moverà il corteo per l'accompagnamento al Cimitero.

Municipio di Drenchia

AVVISO DI CONCORSO

Segretario comunale. Stipendio lire 5000 L. e II. indennità c. v. gravata da R. M. e C. P. Documenti di rito. Scade il 15 settembre p. v.

Drenchia 15, agosto, 1922.

Il sindaco: **Trusgnich**

Comune di Coseano (Udine)

AVVISO DI CONCORSO

Fino al 25 settembre p. v., resta aperto il concorso per la condotta medica pei consorziati Comuni di Coseano e S. Vito di Fagagna, retribuita coll'annuo stipendio di l. 8000 più lire 3000 pel mezzo di trasporto e lire 800 a titolo compenso quale ufficiale sanitario oltre la doppia indennità per caro viveri. Residenza del medico Coseano, dove il titolare avrà a disposizione casa di civile abitazione. Domanda e documenti di rito da presentarsi entro il suddetto termine.

Coseano, li 23 agosto 1922.

Il pres. dell'assem. Consorziale
Agostino Fabris

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 9.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e GERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Linea automobilistica Tricesimo-Tarcento-Vedronza

Tricesimo Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento-Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tarcento-Vedronza: 6.30 — 14.

Vedronza-Tarcento: 7.10 — 17.